



PNR 52 L'infanzia, la gioventù e i rapporti tra generazioni

IMPULSI

**Impulsi per un'agenda politica
dal Programma nazionale di ricerca
L'infanzia, la gioventù e i rapporti tra generazioni (PNR 52)**

Publicato dal comitato di direzione

Impressum

Editore

Comitato di direzione del PNR 52

Realizzazione

VischerVettiger Kommunikation und Design AG,
Basilea

Berna, giugno 2007

Questa pubblicazione può essere ordinata gratuitamente anche in tedesco o francese presso: Fondo Nazionale Svizzero, Div. IV, PNR 52, casella postale 8232, 3001 Berna, oppure all'indirizzo nfp@snf.ch.

Con questa pubblicazione, il Gruppo direttivo del PNR 52 riassume l'essenza degli impulsi e delle proposte scaturiti dai 29 progetti di ricerca del programma e ne ricava un'agenda politica. Essa è pensata e concepita come contributo della «Science» (scienza) al dibattito della «Cité» (società). In quanto base e ausilio di orientamento per le decisioni politiche, quest'agenda si rivolge in primo luogo ai politici che operano a livello federale, cantonale e comunale, ma anche a tutti coloro che sono interessati a una politica intergenerazionale dell'infanzia, della gioventù, delle famiglie e della società.

Indice

2 Il PNR 52: ricercare laddove emergono degli interrogativi sul futuro della società

4 Panoramica

Conoscenze scaturite dal PNR 52, impulsi e proposte per la politica

6 Competenze d'azione dei bambini e dei giovani (1)

11 Il potenziale della famiglia (2)

15 Conoscenze sulle condizioni di vita dei bambini e dei giovani (3)

19 Pari opportunità fra i bambini e i giovani (4)

23 Solidarietà intergenerazionale (5)

27 Pubblicazioni scaturite dal PNR 52

28 Panoramica dei progetti di ricerca del PNR 52

Indirizzi

Il PNR 52: ricercare laddove emergono degli interrogativi sul futuro della società

Nell'agosto del 2000, il Consiglio federale ha incaricato il Fondo Nazionale Svizzero di svolgere il Programma nazionale di ricerca «L'infanzia, la gioventù e i rapporti tra generazioni in una società in mutamento» (PNR 52).

Obiettivo del PNR 52 è ottenere nuove conoscenze sulle condizioni di vita e sui bisogni dei bambini e dei giovani nella realtà presente e futura della Svizzera. Un'attenzione particolare viene riservata al rapporto fra le generazioni. I risultati dei lavori intendono fornire delle basi pratiche e portare a misure di applicazione concrete.

I 12 milioni di franchi messi a disposizione sono stati utilizzati per sostenere finanziariamente 29 progetti di ricerca. I primi progetti hanno avviato i lavori nell'aprile 2003; la conclusione del progetto e dell'intero PNR 52 è prevista per l'anno 2007. Una panoramica di tutti i progetti di ricerca è riportata a pagina 28 e può essere consultata all'indirizzo web www.pnr52.ch.

Il comitato di direzione del PNR 52 (aggiornato a giugno 2007)

Il Gruppo direttivo svolge un ruolo strategico per l'intera durata del programma. In quanto organo organizzatore, il Gruppo definisce il tenore del programma e garantisce la continuità e la coerenza necessarie nelle decisioni. Esso organizza e controlla il coordinamento scientifico e valuta l'avanzamento dei progetti di ricerca come pure la progressione delle attività di realizzazione dei singoli progetti e dell'intero PNR.

— Prof. Pasqualina Perrig-Chiello (Presidente)

Institut für Psychologie, Universität Bern

— Prof. Barbara Buddeberg-Fischer

Abt. für Psychosoziale Medizin, Universitätsspital Zürich

— Prof. Martin Kohli

Istituto Universitario Europeo, San Domenico di Fiesole, Italia

— Prof. Cléopâtre Montandon

Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation,
Université de Genève

— Prof. Franz Schultheis

Département de sociologie, Université de Genève

— Prof. Stephan Wolf

Zivilistisches Seminar, Universität Bern

Delegato del Consiglio della ricerca nazionale del FNS, div. IV

Prof. Christian Suter
Institut de sociologie, Université de Neuchâtel

Osservatrice della Confederazione

lic. phil. Ruth Calderón-Grossenbacher
Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Berna

Coordinatrice del programma

Dr. Stephanie Schönholzer
Fondo Nazionale Svizzero, Div. IV, Berna

Responsabile della realizzazione

lic. rer. pol. Dominik Büchel
advocacy ag, communication and consulting, Basel

Fornire risposte alle domande importanti con metodi scientifici

I Programmi nazionali di ricerca (PNR) forniscono dei contributi di carattere scientifico alla risoluzione di problematiche urgenti di importanza nazionale. I temi dei programmi vengono definiti dal Consiglio federale. La gestione di importanti problemi attuali richiede nella maggior parte dei casi degli approcci di ricerca interdisciplinari e una stretta collaborazione fra i ricercatori e la prassi. I PNR hanno una durata compresa fra 5 e 6 anni (1 anno per la scelta del progetto, 3-5 anni per la ricerca e 1-2 anni per l'applicazione) e una dotazione finanziaria variabile fra 5 e 20 milioni di franchi.

Affinché la scienza possa contribuire alla risoluzione di un problema, occorre fare in modo che le nuove conoscenze acquisite e le tecnologie sviluppate possano trovare applicazione nella pratica. Per questo, le praticanti e i praticanti facenti parte dei gruppi direttivi, di ricerca e di accompagnamento dei PNR vengono coinvolti sin dall'inizio. I centri amministrativi della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, le organizzazioni non governative, le associazioni e le imprese partecipano ad ogni fase di un PNR.

I PNR offrono così la possibilità unica di orientare in modo mirato un'agenda scientifica a domande nuove e urgenti provenienti dagli ambiti della società e della politica.

Per ulteriori informazioni sui Programmi nazionali di ricerca consultare il sito www.snf.ch.

Panoramica

Il PNR52 contribuisce alla concezione di una politica dell'infanzia, della gioventù e della famiglia orientata al futuro e mette le conoscenze scientifiche al servizio di una politica sociale comunitaria e intergenerazionale. I risultati del Programma sono d'interesse anche ai fini del rafforzamento di uno sviluppo positivo delle condizioni di vita dei bambini e dei giovani. Un'attenzione particolare viene riservata a questo proposito ai rapporti tra generazioni che, a fronte dei mutamenti demografici e sociali attualmente in corso, si stanno spostando al centro dell'interesse politico.

Sulla base della molteplicità dei risultati ottenuti nell'ambito di tutti i 29 progetti di ricerca del PNR 52, presentiamo qui di seguito le informazioni principali. Tali informazioni sono organizzate in cinque punti principali che hanno costituito la base di partenza del PNR 52. I risultati di ricerca del PNR 52 hanno l'obiettivo di fornire un contributo al dibattito politico in questi cinque ambiti socio-politici: competenze d'azione dei bambini e dei giovani, potenziale delle famiglie, conoscenze sulle condizioni di vita dei bambini e dei giovani, pari opportunità e solidarietà intergenerazionale.¹ Gli impulsi per un'agenda politica che scaturiscono dalle singole conoscenze intendono esercitare il loro effetto in questi ambiti sociopolitici. I politici responsabili possono accogliere e applicare questi impulsi nella misura in cui, secondo il loro parere, sussista la necessità di intervenire. È insito nella natura delle proposte politiche il fatto di essere orientate in primo luogo alla collettività. Oltre a ciò, anche l'iniziativa autonoma e personale è auspicabile e meritevole di sostegno.

¹ Cfr. il programma di esecuzione del PNR 52 dell'anno 2001, scaricabile all'indirizzo web www.pnr52.ch

Conoscenze scaturite dal PNR 52

Impulsi per un'agenda politica

1 Competenze d'azione dei bambini e dei giovani

- Nell'incentivazione delle competenze e della partecipazione dei bambini e dei giovani vi sono dei potenziali inutilizzati, dai quali la società potrebbe beneficiare in molti ambiti.
- Spesso i bambini e i giovani non influiscono in misura sufficiente sulle procedure amministrative che li riguardano direttamente.
- Il potenziale di prevenzione della violenza fra i bambini, i giovani e i genitori non viene generalmente sfruttato appieno.
- Spesso, i bambini e i giovani che si trovano in situazioni difficili hanno un accesso limitato agli interlocutori professionisti.

Le competenze d'azione dei bambini e dei giovani devono essere considerate in misura maggiore e sostenute più efficacemente.

2 Potenziale delle famiglie

- Molti genitori non dispongono di competenze educative sufficientemente sviluppate per sostenere al meglio i loro figli.
- I genitori di bambini e giovani con origini migratorie vengono in genere coinvolti troppo poco nell'integrazione dei figli.
- Esistono degli ostacoli che rendono difficile per molti genitori realizzare una ripartizione dei ruoli egualitaria.

Il potenziale della famiglia deve essere utilizzato di più e sostenuto in modo più efficace.

3 Conoscenze sulle condizioni di vita dei bambini e dei giovani

- Le informazioni statistiche sulle condizioni in cui crescono i bambini e i giovani in Svizzera sono lacunose.
- Esistono troppi pregiudizi e troppi stereotipi sbagliati sui bambini e sui giovani con origini migratorie e sulle loro condizioni di vita.
- Manca una chiara definizione di povertà in riferimento alle famiglie e alle economie domestiche. Ne consegue che, spesso, la quota di povertà tra i bambini e i giovani è controversa.

Occorre migliorare le conoscenze sulle condizioni di vita e sulle loro cause, nonché le basi empiriche per un'efficiente politica dell'infanzia e della gioventù.

4 Pari opportunità fra i bambini e i giovani

- In linea generale, i figli di genitori con un basso grado di istruzione hanno minori possibilità di raggiungere un'istruzione superiore rispetto ai figli di genitori con un elevato grado di istruzione.
- I bambini provenienti da famiglie povere hanno in genere minori opportunità future rispetto ai bambini cresciuti in famiglie benestanti.
- Per i bambini, un'origine migratoria si ripercuote di regola negativamente sulla mobilità sociale.
- Il federalismo può contribuire a determinare una realtà in cui, in determinati ambiti, i bambini e i giovani hanno delle opportunità diverse a seconda del domicilio.

Occorre realizzare le pari opportunità fra i bambini e i giovani.

5 Solidarietà intergenerazionale

- I trasferimenti patrimoniali di tipo ereditario vanno sempre meno a beneficio della formazione di una famiglia o della creazione di una propria esistenza.
- In molte regioni della Svizzera, le famiglie vengono lasciate sole nell'assistenza di parenti bisognosi di aiuto e si sentono sopraffatte. In molte località mancano delle offerte di sostegno pubbliche per le famiglie che assistono dei parenti.
- Le idee vaghe sul ruolo delle singole generazioni nella società e la diversità delle aspettative fra le generazioni sono deleterie per la solidarietà intergenerazionale.
- I rapporti generazionali intatti sono la principale sede sociale dove avviene la trasmissione dei valori.

La solidarietà intergenerazionale deve essere intensificata.

1

Competenze d'azione dei bambini e dei giovani

Conoscenze scaturite dal PNR 52, impulsi e proposte per la politica

La comprensione del bambino nella scienza e nella società è cambiata. Mentre in passato i bambini venivano considerati in primo luogo dalla prospettiva della tutela e dell'assistenza, oggi si presta grande attenzione anche ad aspetti come l'emancipazione e la partecipazione.

I bambini e i giovani devono contribuire alla creazione delle proprie condizioni di vita e devono partecipare attivamente alla vita della società. Dal 1999, anche la Costituzione federale stabilisce che i fanciulli e gli adolescenti hanno diritto al sostegno del loro sviluppo e che esercitano autonomamente i loro diritti nei limiti delle loro capacità (Art. 11 CF).

I bambini e i giovani in Svizzera sono oggi maggiormente capaci di esternare i loro bisogni e vengono ascoltati con maggiore frequenza rispetto al passato. Il potenziale insito nelle maggiori competenze d'azione e in una più intensa partecipazione dei bambini e dei giovani è tuttavia ancora lontano dall'essere sfruttato appieno. Questo è dimostrato dai risultati degli studi del PNR 52 presentati qui di seguito.

1.1

Partecipazione dei bambini e dei giovani

Una partecipazione di successo richiede come condizione imprescindibile alcune competenze sociali come l'empatia e la responsabilità, ma anche la disponibilità a impegnarsi. Nell'ambito del Sondaggio svizzero sui giovani COCON, diretto dalla sociologa Marlis Buchmann, viene studiato lo sviluppo di queste competenze. I risultati dello studio dimostrano che la maggior parte degli adolescenti in Svizzera, contrariamente all'opinione prevalente, sono dotati di un elevato grado di empatia e mostrano una forte disponibilità ad assumersi delle responsabilità. La disponibilità a impegnarsi è molto spiccata già all'età di 15 anni e aumenta ulteriormente nei primi anni dell'età adulta. Lo sviluppo di queste competenze viene favorito da fattori quali l'esistenza di rapporti di fiducia all'interno della famiglia, il sentimento di integrazione in ambito scolastico e il confronto stimolante con i coetanei nell'ambito di molteplici attività del tempo libero.

Nonostante l'elevata disponibilità da parte dei bambini e dei giovani, la loro partecipazione rimane limitata. Già nell'ambito di uno studio dell'Unicef del 2003 il pedagogista Reinhard Fatke aveva indicato che i bambini partecipano sì all'interno della famiglia, ma la loro partecipazione in ambito scolastico e, ancora di più, in ambito sociale, è molto più debole. Un esempio è fornito dall'etnologa e architetto Gabriela Muri nel suo studio sugli scenari dei bambini e dei giovani negli spazi pubblici cittadini. Lo studio evidenzia come i luoghi pubblici cittadini (sull'esempio dei parchi costruiti nel nuovo quartiere Oerlikon Nord di Zurigo), che vengono utilizzati prevalentemente dai giovani, sono concepiti esclusivamente dalla prospettiva degli adulti. È evidente che i bambini e i giovani hanno possibilità molto limitate di contribuire alla creazione degli spazi che proprio loro vivono in misura prevalente e la cui appropriazione è importante per il loro sviluppo. E questo nono-

stante siano proprio i bambini e i giovani a sviluppare delle concezioni urbanistiche e delle conoscenze specialistiche sorprendenti sugli spazi pubblici.

In base allo studio dell'etnologo Walter Leimgruber, ciò che vale per l'organizzazione spaziale è applicabile anche all'organizzazione temporale. Le strutture temporali vengono generalmente predefinite dagli adulti. Le esigenze temporali dei bambini vengono chiarite in misura troppo limitata nel dialogo intergenerazionale. A questo proposito, i confronti partecipativi sono importanti proprio nel contesto familiare e promettono di ripercuotersi positivamente sulle competenze d'azione dei bambini. Questa supposizione viene sostenuta dallo studio dello psicologo Alain Clémence. Egli ha studiato la dimensione partecipativa nell'ambito di diversi stili educativi e il suo effetto sul rendimento scolastico nelle materie francese e matematica. Lo studio mostra che i bambini che vengono educati con uno stile partecipativo e vengono coinvolti dai genitori nelle decisioni, hanno rendimenti scolastici migliori.

1.2

I bambini e i giovani nei procedimenti amministrativi

Quando le autorità devono intervenire nella vita familiare e i bambini diventano oggetto di procedimenti amministrativi, spesso essi non hanno sufficienti possibilità di prendere parte attiva a tali procedimenti. Un esempio di questo tipo di situazione, studiato dalla giurista Andrea Büchler e dalla psicologa Heidi Simoni, è costituito dalla prassi correlata all'audizione dei bambini nei casi di divorzio. Nell'anno 2004, in Svizzera sono stati 13690 i minori interessati dal divorzio dei propri genitori. Nell'ambito di uno studio di ampio respiro, il team di ricercatori ha studiato la realtà e le condizioni di vita di genitori e figli durante la procedura di divorzio e dopo il divorzio da una prospettiva giuridica e psicopedagogica. Uno dei risultati dello studio indica che solo un terzo dei bambini che vivono una situazione di divorzio viene convocato davanti al giudice per un'audizione e solo un decimo di essi viene realmente ascoltato. Inoltre, in base alle informazioni fornite dai bambini interrogati, le audizioni appaiono carenti. Alla voce dei bambini viene attribuita troppo poca importanza. Ne consegue che, di frequente, la questione dell'affidamento viene affrontata assumendo, come criterio fondamentale, la giustizia fra i genitori anziché il benessere del bambino.

Un quadro analogo si osserva nell'ambito delle procedure per il collocamento presso terzi dei bambini e dei giovani. Al collocamento presso terzi viene fatto ricorso ai fini della tutela del bambino o come misura punitiva. Nel suo studio, Kurt Hwiler della Stiftung Zürcher Kinder- und Jugendheime (Fondazione degli istituti zurighesi per bambini e per giovani) ha rilevato che le/gli assistenti sociali considerano la partecipazione dei bambini e dei giovani alla procedura di collocamento presso terzi meno importante rispetto alla partecipazione dei genitori. Sebbene le possibilità di coinvolgere i bambini e i giovani interessati siano spesso soggette a rigide restrizioni, è importante perseguire la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella procedura di collocamento.

1.3

Prevenzione della violenza fra i bambini e i giovani

Per l'atteggiamento dei bambini nei confronti della violenza, i ruoli e gli stereotipi tradizionali rivestono un'importanza da non sottovalutare. In base a uno studio condotto dalla pedagoga Corinna Seith sui bambini che vivono in un contesto familiare violento, un piccolo gruppo di bambini intervistati ha dichiarato di considerare legittima la violenza nei confronti delle donne. Questi ruoli possono avere come conseguenza il fatto che, in seguito, le donne interpretino in modo sbagliato la violenza subita, mentre gli uomini considerino, in maniera acritica, la violenza un normale aspetto del ruolo maschile. Qui è fortemente necessaria una maggiore tematizzazione della violenza domestica e della necessaria sensibilità anche in ambito scolastico.

Nonostante la richiesta frequente di prevenire precocemente il comportamento antisociale, esistono poche prove empiriche della sua efficacia. Due studi condotti nella cornice del PNR 52 hanno l'obiettivo di evidenziare queste lacune esistenti nel campo della ricerca e rilevanti dal punto di vista scientifico e sociopolitico. La psicologa Françoise Alsaker ha rilevato a questo proposito che il mobbing, in quanto comportamento aggressivo, costituisce un problema già nella scuola dell'infanzia e che il 13% circa dei bambini ne sono vittime. Il 45% dei bambini è vittima o autore di mobbing. I bambini che mostrano un comportamento aggressivo già alla scuola dell'infanzia hanno un'alta probabilità di conservare questo atteggiamento anche in età adulta. Il programma di prevenzione attuato ha registrato un elevato grado di accettazione da parte dei bambini, degli insegnanti e dei genitori e ha prodotto degli effetti. Tuttavia, la possibilità di intervenire preventivamente in età precoce viene ostacolata dal fatto che, spesso, le maestre e i maestri della scuola dell'infanzia non riconoscono il mobbing come tale.

Manuel Eisner dell'Istituto di Criminologia dell'Università di Cambridge ha analizzato, nell'ambito del «Zürcher Interventions- und Präventionsprojekt an Schulen, zipps» (Progetto zurighese di intervento e prevenzione nelle scuole), gli effetti di due diversi programmi di prevenzione: il programma di training per i genitori Tripla P (Positive Parenting Program), volto a rafforzare le competenze educative dei genitori, e il Programma per la promozione delle strategie di pensiero alternative (PFAD), che viene attuato nelle scuole e mira a promuovere le capacità cognitive e sociali dei bambini. Dalle indagini è risultato che entrambi i programmi producono degli effetti positivi, sebbene in parte inferiori alle aspettative. I genitori che hanno frequentato regolarmente il programma Tripla P sono riusciti a migliorare in modo duraturo il loro comportamento educativo: l'utilizzo della violenza fisica diminuisce, i genitori reagiscono in modo meno impulsivo e il clima familiare migliora. Al contrario, non è stato riscontrato alcun effetto del programma di training per genitori sul comportamento dei bambini. Per i bambini delle classi in cui è stato attuato il PFAD, questo rapporto ha potuto essere rafforzato. In queste classi, i genitori notano una diminuzione del comportamento aggressivo e degli atteggiamenti non aggressivi come le bugie o i furti. Il potenziale dei programmi di prevenzione non viene tuttavia sfruttato appieno: i genitori non vengono coinvolti nei programmi di training abbastanza precocemente, ossia già nell'età prescolare dei loro figli. Inoltre, anche fra i bambini la promozione delle competenze sociali non viene tematizzata a un'età sufficientemente precoce e in modo continuativo attraverso tutti i livelli scolastici.

1.4

Gli interlocutori per i bambini e i giovani

Per lo sviluppo delle competenze d'azione, l'esistenza di una solida rete di interlocutori è estremamente importante. Quando i bambini e i giovani si trovano in una situazione difficile, hanno bisogno di persone di riferimento di cui si fidano e da cui possono ricevere aiuto. Spesso questi interlocutori mancano, i bambini o i giovani in difficoltà non sono a conoscenza delle offerte di assistenza disponibili o l'accesso a queste ultime è ostacolato. Ne consegue che, di frequente, i bambini e i giovani non osano richiedere aiuto per paura di conseguenze negative. Nel suo studio, Corinna Seith spiega che, per i bambini e i giovani che subiscono violenza in ambito familiare, è fondamentale poter elaborare questo tema nell'ambito di colloqui aperti. Oggi questa possibilità viene ostacolata, da una parte, dal fatto che le barriere che impediscono ai bambini e ai giovani di rivolgersi a persone esterne alla famiglia vengono raramente abbattute in modo attivo dalle scuole e dalle organizzazioni giovanili. Dall'altra, tuttavia, mancano anche delle strutture orientate specificamente ai bambini che vivono in un contesto di violenza domestica. Infine, anche le strutture esistenti, come i consultori ambulatori per le vittime di reati, non sono sufficientemente adattati alle esigenze di questa particolare clientela.

In Svizzera, il 20% circa dei bambini e dei giovani al di sotto dei 18 anni presenta uno stress psichico. Un quarto di essi necessita di terapie. Un numero non trascurabile di bambini e giovani, tuttavia, non viene mai esaminato da uno specialista e, in caso di necessità, curato. Lo psicologo Christoph Käppler, nell'ambito dello studio «Access to Mental Health in Children (AMHC) Study», sta studiando i possibili modi per consentire ai bambini e ai giovani oggetto di violenze di cercare e trovare aiuto nel sistema sanitario. Lo studio mostra come l'accesso e la qualità dell'offerta potrebbero essere migliorati se si prestasse attenzione alla prospettiva dei bambini e dei giovani

in quanto pazienti. Ad esempio, i concetti di salute e malattia psichica, ma anche le strategie di trattamento ad essi correlate, si differenziano fra bambini e giovani da una parte, e genitori dall'altra. I bambini e i giovani tendono infatti a minimizzare i problemi psichici o ad evitarli, al contrario dei loro genitori. Prendono meno in considerazione la possibilità di rivolgersi ad altri (genitori, fratelli o amici) o ad utilizzare le offerte di aiuto pubbliche.

Di fatto, spesso i bambini e i giovani si tengono dentro domande e problemi di cui non possono o non vogliono parlare con nessuno del loro ambiente. Nel suo studio sul comportamento di ricerca di aiuto sui siti di consulenza medica on line, il sociologo Eberhard Scheuer ha dimostrato come a rivolgersi a queste offerte anonime sono i giovani che hanno un rapporto poco soddisfacente con i genitori e una bassa convinzione di autoefficacia. È fondamentale che i consulenti abbiano delle competenze specialistiche e un'esperienza sufficienti. Ad oggi i giovani non hanno alcun modo per valutare la qualità della consulenza fornita in Internet.

Proposte per una politica che tenga in considerazione e incentivi le competenze d'azione dei bambini e dei giovani

I giovani sono dotati di un potenziale di organizzazione dello spazio pubblico che viene sfruttato in modo insufficiente. Nell'interesse di tutte le generazioni e della società nel complesso, le autorità comunali competenti in materia di costruzione e pianificazione potrebbero sviluppare delle strategie volte ad aumentare il coinvolgimento dei bambini e dei giovani nella pianificazione e nella gestione degli spazi pubblici. Questo potrebbe contribuire, da una parte, a creare degli spazi di maggiore attrattiva e, dall'altra, ad aumentare il senso di responsabilità nei giovani.

Per i bambini e i giovani che si rivolgono ai servizi di consulenza medica on line è difficile selezionare le diverse offerte in base alla loro qualità. L'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) potrebbe prendere in esame l'introduzione di un sistema di garanzia della qualità e l'attuazione di una relativa campagna di informazione dei consumatori.

Alcuni segnali indicano che non tutti i tribunali utilizzano in modo costante l'audizione prescritta per legge dei bambini nell'ambito della procedura di divorzio. Questo problema potrebbe essere affrontato, da una parte, ampliando l'offerta di perfezionamento esistente per i giudici e i segretari-giuristi. Sembra inoltre opportuno esaminare i processi (prassi di convocazione dei tribunali, requisiti per la rinuncia all'audizione, posizionamento dell'audizione del bambino all'interno del processo) in merito all'aumento della quota di audizioni.

La ricerca indica che il modello attualmente in vigore, in cui l'affidamento parentale congiunto dopo il divorzio viene applicato solo su richiesta dei genitori, non contribuisce a una ripartizione ugualitaria dei compiti fra madri e padri e può acuitizzare le tensioni fra i genitori divorziati. L'autorità parentale dovrebbe quindi spettare, per legge, a entrambi i genitori (anche dopo il divorzio) ed essere revocata unicamente sulla base di motivazioni concernenti la tutela del bambino. Il legislatore potrebbe prendere in esame un adeguamento della normativa su queste basi.

I bambini che vivono in contesti familiari violenti hanno difficile accesso a interlocutori specialisti. A questo riguardo, la scuola potrebbe svolgere un ruolo importante tematizzando maggiormente la violenza domestica durante le lezioni. Ai fini della prevenzione, questo consentirebbe anche di correggere i ruoli sbagliati. Inoltre, i Cantoni potrebbero prendere in esame la possibilità di ampliare le strutture per le vittime di reati, creando dei servizi orientati specificamente ai bisogni dei bambini che vivono in contesti di violenza familiare.

Spesso i genitori di bambini e giovani con problemi psichici non richiedono in fasi sufficientemente precoci l'aiuto di uno specialista. L'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) potrebbe prendere in esame delle strategie per lo sviluppo di un'offerta ottimizzata di sostegno differenziato e facilmente accessibile. A questo riguardo occorre prestare particolare attenzione alla prospettiva dei bambini e dei giovani in quanto pazienti. In questo contesto, anche il transfer intergenerazionale e le condizioni familiari dei bambini e dei giovani in generale rivestono grande importanza.

Spesso il comportamento aggressivo in età prescolare non viene riconosciuto come tale. Al fine di evitare il mobbing nelle scuole dell'infanzia e quindi anche prevenire la propensione alla violenza nelle fasi successive della vita, le autorità educative comunali e cantonali potrebbero formare il corpo insegnante della scuola dell'infanzia in modo mirato sulla prevenzione della violenza.

I programmi di prevenzione possono essere una delle numerose misure per ridurre l'insorgenza di comportamenti aggressivi nei bambini e nei giovani. Affinché questi programmi possano essere efficaci, è fondamentale che i genitori e i bambini di tutte le classi sociali, anche appartenenti a gruppi difficilmente raggiungibili e lontani dagli ambienti formativi e a gruppi con origini migratorie, vengano motivati a un precoce e continuativo utilizzo dei programmi. I dipartimenti scolastici cantonali potrebbero integrare in misura maggiore negli obiettivi scolastici l'incentivazione della competenza sociale già dall'asilo nido e dalla scuola dell'infanzia e sviluppare delle offerte differenziate per fasce d'età.

1

Competenze d'azione dei bambini e dei giovani

Riferimenti

Progetti nell'ambito del PNR 52

Françoise D. Alsaker (Institut für Psychologie, Universität Bern), Adrian Baumgartner, Brigitta Gantenbein, Renate von Grüningen, Christof Nägele, Stefan Valkanover, Hans Gamper, Ralph-Ingo Hassnik, Shelley Hymel, Michel Boivin: **Mobbing nelle scuole dell'infanzia: nascita e prevenzione.**

Andrea Büchler (Lehrstuhl für Privatrecht, Universität Zürich), Heidi Simoni (Marie Meierhofer-Institut für das Kind, Zürich), Linus Cantieni, Gabriela Häfliger, Tanja Melchert, Martina Rusch, Diana Baumgarten, Daniela Gloor, Hanna Meier: **I bambini e il divorzio: influenza della prassi giuridica sulle transizioni famigliari.**

Marlis Buchmann (Jacobs Center for Productive Youth Development, Universität Zürich), Helmut Fend (Pädagogisches Institut, Universität Zürich), Tina Malti, Irene Kriesi, Regina Scherrer, Sybille Bayard, Maja Stoll, Marina Galletti: **Contesto e competenza: sondaggio svizzero su bambini e giovani.**

Altri riferimenti

Schwerpunkt: Wenn Behörden ins Familienleben eingreifen. Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Soziale Sicherheit 5/2006, Berna, 2006

Alain Clémence (Institut des sciences sociales et pédagogiques, Université de Lausanne), Claude Albert Kaiser, Marianne Modak, Michel Nicolet, Tania Zittoun, Valérie Biétry, Delphine Gex-Collet, Nelly Sénac, Martine Diallo Constantin: **Quali sono le conseguenze delle nuove forme autoritarie sullo sviluppo dei bambini a scuola e in famiglia?**

Manuel Eisner (Institute of Criminology, University of Cambridge, UK), Denis Ribeaud, Gabrielle Frey, Ursula Meidert, Rahel Jünger, Christine Länger-Kramer, Stéphanie Bittel, Irina Keller, Phaedra Lehmann, Karin Manser, Nicole Suter, Morten Andersen, Daniel Bucheli, Gubert Dätwyler, Ruth Schmid: **Progetto zurighese sullo sviluppo sociale dei bambini.**

Reinhard Fatke (Pädagogisches Institut, Universität Zürich), Matthias Niklowitz, Verena Riedo, Jürg Schwarz, Uta Strothotte, Melanie Stutz: **Cosa influisce sulla partecipazione dei bambini e dei giovani a scuola e nella società?**

Kurt Huwiler (Stiftung Zürcher Kinder- und Jugendheime), Barbara Raulf, Hannes Tanner, Claudia Arnold, Christine Schori, Tanja Wicki: **Il collocamento presso famiglie d'accoglienza e istituti a livello di pianificazione ed esecuzione.**

Manifesto dei bambini e dei giovani svizzeri 2006. Affinché i bambini e i giovani possano contribuire alla creazione della società di oggi e di domani. Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili, Berna, 2006

Christoph Kämpfer (Pädagogische Hochschule Ludwigsburg, D), Marta Gonçalves, Daria Gianella, Meichun Mohler-Kuo, Stefanie Höfler, Aristide Peng, Sabine Zehnder, Susanne Inglin, Lucia Pancaldi, Grazia Spinedi, Rossimar Mätzler, Marcela Borges, Daniela Nussbaumer, Barbara Anastasi, Margarida Pacheco: **Salute psichica ed accesso all'assistenza pubblica: il punto di vista dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie.**

Walter Leimgruber (Seminar für Kulturwissenschaft und Europäische Ethnologie, Universität Basel), Justin Winkler, Ivo Muri, Laura Wehr: **Vivere l'oggi senza preoccuparsi per il domani? I bambini e il loro rapporto con il tempo.**

Gabriela Muri (Institut für populäre Kulturen, Universität Zürich), Sabine Friedrich: **Palcoscenici nell'ambito pubblico: i bambini e i giovani nel contesto cittadino.**

Eberhard Scheuer (Abteilung E-Health, Universitäts-spital Zürich), Thomas Pasch, Rachel Patricia Neuhaus-Bühler, Anja Frei, Sergio Stocker: **La generazione di Internet: in rete anche per problemi medici?**

Corinna Seith (Pädagogisches Institut, Universität Zürich), Irene Böckmann: **La violenza domestica dalla prospettiva dei bambini e dei giovani.**

Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989

Rapport initial du gouvernement Suisse sur la mise en œuvre de la convention relative aux droits de l'enfant du 1^{er} novembre 2000

Il potenziale della famiglia

Conoscenze scaturite dal PNR 52, impulsi e proposte per la politica

Secondo il Rapporto sulle famiglie 2004, oggi come in passato la maggior parte delle persone in Svizzera vive in famiglia². Con il concetto di famiglia si intendono tutte le forme di vita che poggiano sui rapporti fra genitori e figli in sodalizi multigenerazionali e che come tali sono socialmente riconosciute.³ Le famiglie forniscono un contributo sostanziale alla nostra società educando i bambini e i giovani, ma anche prestando assistenza a coloro che ne hanno bisogno.

Questo potenziale è necessario e disponibile. Tuttavia, gli studi del PNR 52 indicano che spesso questo potenziale non viene sufficientemente promosso e sfruttato. In particolare, la famiglia dispone di un potenziale inutilizzato e non sufficientemente incentivato per quanto concerne l'integrazione dei bambini con origini migratorie. Spesso, le barriere esistenti nel sistema scolastico e assistenziale impediscono alle famiglie di fornire le prestazioni di cui sarebbero capaci.

2.1 Potenziale educativo

L'educazione dei bambini e dei giovani è una prestazione centrale della famiglia e riveste un'enorme importanza per lo sviluppo e le opportunità future dei bambini. Il Sondaggio svizzero su bambini e giovani COCON di Marlis Buchmann è giunto alla conclusione che la famiglia esercita il ruolo più importante nello sviluppo delle competenze sociali dei bambini e dei giovani; lo studio porta a dimostrazione l'esempio dello sviluppo della competenza di empatia. Lo studio ha rilevato che lo sviluppo delle competenze sociali è favorito in particolare da uno stile educativo che incentiva i bambini a scoprire nuovi modi di apprendimento e di vita. L'effetto dello stile educativo sul rendimento scolastico è stato dimostrato anche dal sopra citato progetto di Alain Clémence. La partecipazione attiva e il coinvolgimento dei bambini nelle decisioni all'interno della famiglia producono un miglioramento del rendimento scolastico. Questo stile educativo risulta essere il più diffuso fra le famiglie intervistate della Svizzera occidentale. Gli stili educativi autoritari o antiautoritari, meno diffusi, esercitano al contrario un effetto negativo sulle prestazioni scolastiche. La stessa tendenza è stata osservata anche in riferimento all'autocoscienza dei bambini. Essa infatti aumenta se i bambini vengono coinvolti nelle decisioni dalle persone che li educano.

Il progetto del professore di medicina sociale e preventiva Felix Gutzwiller si occupa degli effetti che lo stile educativo esercita sulla salute dei bambini e dei giovani. Lo studio distingue fra diversi stili educativi da parte dei genitori, ciascuno dei quali è caratterizzato da un approccio di sostegno da un lato, mentre dall'altro dalle aspettative. Lo stile educativo influisce sulle caratteristiche di salute dei giovani. I giovani che ricevono poco sostegno dai propri genitori tendono a consumare con maggiore frequenza cannabis e tabacco, ad accusare più spesso malesseri fisici e ad avere un più scarso senso di coerenza. Nel periodo fra il 1993 e il 2003 si è registrata una dimi-

nuzione degli stili educativi caratterizzati da basse prestazioni di sostegno dei genitori. Tuttavia, questi stili sono riscontrabili con una frequenza significativamente maggiore nelle famiglie che vivono in condizioni strutturali e contestuali precarie. Ancora oggi, il 14% circa delle famiglie vive in condizioni che si ripercuotono negativamente sull'educazione e, di conseguenza, sulla salute dei bambini. In base al sopra citato studio di Manuel Eisner, sono proprio questi i genitori difficilmente raggiungibili per i programmi di training che hanno lo scopo di rafforzare le competenze educative.

2.2 Potenziale di integrazione

La famiglia riveste un'importanza significativa in particolare per i bambini e i giovani con origini migratorie. La dinamica all'interno della famiglia e l'integrazione dei genitori è spesso determinante per l'integrazione dei figli. L'inserimento scolastico del primo figlio in Svizzera produce per le famiglie alcuni cambiamenti radicali. La studiosa di pedagogia Christiane Perregaux ha intervistato 36 famiglie immigrate da diversi paesi e con diverse condizioni di soggiorno e ha analizzato più approfonditamente questo passo. Il risultato indica che l'inserimento scolastico del primo figlio modifica in modo significativo il ruolo dei membri della famiglia, l'utilizzo della lingua e la dinamica famiglia-scuola. Il bambino scolarizzato assume un ruolo importante come mediatore fra le culture. Il ruolo dei genitori cambia. La lingua nazionale obbligatoria parlata a scuola assume un'importanza maggiore anche all'interno della famiglia e il confronto con la scuola induce la famiglia a confrontarsi con la propria migrazione e integrazione. Tuttavia, i genitori non vengono sufficientemente coinvolti in questo processo. Vivono la scuola come un'istituzione della coercizione e

² Rapporto sulle famiglie 2004: Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni. Dipartimento federale dell'interno, Berna, 2004

³ Riconoscere e promuovere le prestazioni delle famiglie: Linee direttrici strategiche 2010. Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF), Berna, 2005

delle prescrizioni, che non si interessa alle loro aspettative e domande. In questo modo, un potenziale insito nella famiglia, ossia il potenziale di progressione nella loro integrazione, non viene sufficientemente sfruttato.

Lo studio di Rosita Fibbi del Forum per gli studi della migrazione e della popolazione dell'Università di Neuchâtel ha analizzato le interazioni fra la dinamica intergenerazionale all'interno della famiglia e l'integrazione dei bambini. Lo studio ha dimostrato che la lingua riveste un'importanza centrale. Se i genitori padroneggiano con sicurezza la lingua del paese di immigrazione, questo si ripercuote positivamente sulle opportunità dei figli di inserirsi e raggiungere una migliore posizione sociale. Tuttavia, anche le conoscenze dei bambini nella loro lingua madre hanno un effetto positivo. La famiglia può pertanto sfruttare al meglio il proprio potenziale relativo all'integrazione dei figli quando i genitori accompagnano e sostengono questi ultimi nella lingua locale, ma riescono anche a garantire la coesione familiare comunicando nella loro lingua madre.

2.3

Potenziale di ripartizione ugualitaria dei ruoli

Una ripartizione ugualitaria dei ruoli fra i genitori viene vissuta positivamente sia dai coniugi sia dai figli. Tuttavia, in base al censimento del 2000, in Svizzera appena il 14% delle famiglie con figli sotto i 15 anni vivono in base a un «modello ugualitario riferito al reddito», in cui entrambi i coniugi svolgono un'attività lavorativa a tempo pieno. Solo l'1% delle coppie di genitori adotta un «modello di partenariato ugualitario», in cui entrambi i partner lavorano a tempo parziale e si suddividono in modo ugualitario il lavoro familiare. Margret Bürigger dell'Institut für Sozialforschung, Analyse und Beratung ISAB (Istituto per la ricerca sociale, l'analisi e la consulenza) ha intervistato nel 1994 e nel 2004 alcune coppie di genitori che vivono sulla base di questo modello. Ha inoltre condotto un sondaggio fra bambini provenienti da diversi modelli familiari. I risultati dimostrano che dalla ripartizione ugualitaria dei ruoli fra i genitori scaturiscono degli effetti positivi nel tempo. I rapporti sono estremamente stabili e il modello viene apprezzato sia dai genitori che dai figli. Tuttavia, i risultati evidenziano anche che il modello viene vissuto prevalentemente dalle coppie di genitori che hanno una buona posizione sociale e lavorano in campo pedagogico, terapeutico o medico. Lo studio indica inoltre che il modello ugualitario trova oggi un'accettazione molto più diffusa rispetto a dieci anni fa. Molte giovani coppie sperano di riuscire a instaurare un modello ugualitario. Ancora oggi, tuttavia, le condizioni quadro sociali, come ad esempio l'offerta di impieghi a tempo parziale e l'offerta di custodia dei bambini complementare alla famiglia, continuano a ostacolare la diffusione del modello.

La situazione della custodia dei bambini in Svizzera è stata studiata da Rolf Iten della Società di ricerca e consulenza Infrac. Sulla base di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo totale di 750 famiglie in Svizzera e sulla base dell'offerta esistente di posti di custodia, è stato possibile elab-

borare la seguente valutazione: la domanda ammonta oggi a circa 84 000 posti di custodia per un totale di 164 000 bambini. A fronte di un'offerta corrente di 30 000 posti di custodia, mancano pertanto circa 50 000 posti per 120 000 bambini. Nonostante sia vero che, in ragione dell'evoluzione demografica, già nell'anno 2015 la richiesta di posti di custodia sarà inferiore, l'attuale carenza limita la libertà d'azione delle coppie di genitori che desiderano ripartirsi la responsabilità per i figli e la casa.

Proposte per una politica che promuova il potenziale della famiglia

Alcuni segnali indicano che un'educazione partecipativa favorisce lo sviluppo della capacità di prestazione dei bambini. I comuni e i cantoni potrebbero promuovere ulteriormente la dimensione partecipativa anche durante le lezioni a scuola.

La ricerca indica che l'esistenza di ostacoli strutturali rende difficile per molti genitori adottare un modello di ruoli ugualitari. Per tenere in considerazione il bisogno di custodia complementare alla famiglia, i cantoni potrebbero assumere in misura maggiore una funzione di coordinamento della pianificazione dell'offerta di posti di custodia complementare alla famiglia.

Alcuni segnali indicano che i genitori con origini migratorie, indipendentemente dalle loro motivazioni, considerano difficile l'accesso alla scuola. Al contempo, essi costituiscono uno dei gruppi di destinatari più difficilmente raggiungibili per i programmi di training per genitori e altri programmi importanti volti a rafforzare le competenze educative.

In collaborazione con i Cantoni, i Comuni potrebbero adoperarsi affinché i genitori con origini migratorie vengano coinvolti più efficacemente nelle procedure della scuola, diventando di conseguenza più facilmente raggiungibili anche dai programmi di incentivazione.

Le misure aziendali a sostegno della conciliabilità fra professione e famiglia offrono ai genitori la possibilità di adottare un modello di ruoli ugualitari. Il «Manuale per le PMI Lavoro e famiglia» pubblicato da Seco è un passo importante in questa direzione. L'applicazione nelle aziende potrebbe essere ulteriormente incentivata.

Le competenze linguistiche di genitori e figli sia nella lingua del paese d'immigrazione sia nella lingua madre possono contribuire a una buona integrazione. I cantoni potrebbero verificare, da una parte, in quale misura gli investimenti nei corsi di lingua di livello base e la promozione della lingua madre fra i bambini dall'altra, potrebbero essere aumentati e, al contempo, in che modo potrebbe essere possibile garantire l'utilizzo delle offerte da parte del gruppo di destinatari.

La famiglia gioca un ruolo importante nella promozione della salute dei bambini e dei giovani. I modelli politico-famigliari servono da orientamento per la politica famigliare. In alcuni comuni e cantoni sono già stati definiti dei modelli di famiglia esplicitamente orientati al ruolo di promozione della salute svolto dalla famiglia. Questo passo nella giusta direzione potrebbe essere compiuto anche da altri comuni e cantoni.

La ricerca indica che i bambini provenienti da contesti di precarietà finanziaria hanno delle opportunità di salute nettamente inferiori. Attraverso una prevenzione la Confederazione e i Cantoni potrebbero frenare questa evoluzione.

Riferimenti

Progetti nell'ambito del PNR 52

Marlis Buchmann (Jacobs Center for Productive Youth Development, Universität Zürich), Helmut Fend (Pädagogisches Institut, Universität Zürich), Tina Malti, Irene Kriesi, Regina Scherrer, Sybille Bayard, Maja Stoll, Marina Gagetti: **Contesto e competenza: sondaggio svizzero su bambini e giovani.**

Margret Bürgisser (Institut für Sozialforschung, Analyse, Beratung, ISAB), Diana Baumgarten, Inge Schröder, Gilbert Ganguillet, Zoé Arnold: **Divisione dei ruoli nella famiglia: quando papà cucina e mamma è al computer.**

Alain Clémence (Institut des sciences sociales et pédagogiques, Université de Lausanne), Claude Albert Kaiser, Marianne Modak, Michel Nicolet, Tania Zittoun, Valérie Biétry, Delphine Gex-Collet, Nelly Sénac, Martine Diallo Constantin: **Quali sono le conseguenze delle nuove forme autoritarie sullo sviluppo dei bambini a scuola e in famiglia?**

Manuel Eisner (Institute of Criminology, University of Cambridge, UK), Denis Ribeaud, Gabrielle Frey, Ursula Meidert, Rahel Jünger, Christine Länger-Kramer, Stéphanie Bittel, Irina Keller, Phaedra Lehmann, Karin Manser, Nicole Suter, Morten Andersen, Daniel Bucheli, Gubert Dätwyler, Ruth Schmid: **Progetto zurighese sullo sviluppo sociale dei bambini.**

Rosita Fibbi (Forum für Migrations- und Populationsstudien, Université de Neuchâtel), Claudio Bolzman, Mathias Lerch: **La famiglia e l'integrazione dei giovani con origini migratorie.**

Felix Gutzwiller (Institut für Sozial- und Präventivmedizin, Universität Zürich), Hans Wydler, Meichun Mohler-Kuo: **Stili educativi e rapporti genitori-figli: in che modo influenzano la salute dei bambini?**

Rolf Iten (Infras, Infrastruktur- und Entwicklungsplanung), Massimo Filippini, Susanne Stern, Sarah Menegale, Silvia Banfi, Daniela Pioro, Mehdi Farsi, Sergio Tassinari, Ria Schrottman: **La richiesta di custodia dei bambini complementare alla famiglia in Svizzera.**

Christiane Perregaux (Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève), Valérie Hutter, Nilima Changkakoti, Gladys Lecomte Andrade, Myriam Gremion: **Quali cambiamenti può determinare la scolarizzazione del primogenito all'interno di una famiglia di immigrati?**

Altri riferimenti

Rapporto sul programma di legislatura 2003-2007: La strategia del Consiglio federale. Cancelleria federale, Berna, 2004

Rapporto sulle famiglie 2004: Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni. Dipartimento federale dell'interno, Berna, 2004

Manuale per le PMI Lavoro e famiglia. Misure per la conciliabilità tra lavoro e famiglia nelle piccole e medie imprese. Segreteria di Stato dell'economia (Seco), Berna, 2007

Riconoscere e promuovere le prestazioni delle famiglie: Linee direttrici strategiche 2010. Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF), Berna, 2005

Familienleitbild des Kantons Luzern. Gesundheits- und Sozialdepartement des Kantons Luzern, Luzern, 2007

3

Conoscenze sulle condizioni di vita dei bambini e dei giovani

Conoscenze scaturite dal PNR 52, impulsi e proposte per la politica

Come è ovvio, una politica efficiente è sempre subordinata a una solida conoscenza della situazione reale.

La politica dell'infanzia e della gioventù non fa eccezione. Il Rapporto sulle famiglie 2004⁴ fornisce un ottimo quadro statistico sulla situazione delle famiglie in Svizzera. Anche l'Ufficio federale di statistica, in una certa misura, pubblica periodicamente dei dati sulla formazione, sulla demografia e sulla struttura delle famiglie che fanno luce sulle condizioni in cui i bambini e i giovani crescono in Svizzera.

Numerosi studi condotti nel quadro del PNR 52 indicano tuttavia, a ragione, che le conoscenze sulle condizioni di vita di determinati gruppi (come i bambini e i giovani con origini migratorie) sono spesso lacunose ed estremamente stereotipate. Essi segnalano che la mancanza di fondamenti empirici rende difficile l'approccio scientifico e politico ai bambini e ai giovani e le concezioni semplificative possono contribuire a ostacolare l'adozione delle misure migliori a causa della mancanza di informazioni più precise.

3.1 Fondamenti statistici della politica

La politica dell'infanzia, della gioventù, delle famiglie e delle generazioni deve potersi fondare su una base di dati certa. Spesso, tuttavia, sono proprio questi importanti fondamenti statistici a mancare. Nel suo studio, il demografo Philippe Wanner ha analizzato l'evoluzione dei bambini dalla nascita fino all'abbandono della casa parentale. Si è trattato di un'impresa relativamente difficoltosa, in quanto i sondaggi tradizionali rilevano i dati sulle persone non a partire dalla nascita, ma a partire dal 16° anno d'età. Nell'ambito della sua indagine, Wanner si è basato sui dati del censimento e degli uffici di stato civile. Tuttavia, affinché in futuro la politica possa basarsi su un maggior numero di informazioni empiriche, si rende necessario un urgente miglioramento della situazione dei dati statistici relativi alle condizioni di vita dei bambini in Svizzera.

Un contributo sostanziale all'osservazione scientifica continua dei bambini e dei giovani in Svizzera giunge anche dal già ampiamente citato Sondaggio su bambini e giovani COCON condotto da Marlis Buchmann. Lo studio a lungo termine comprende una serie di sondaggi che devono essere condotti ogni tre anni su tre gruppi campione di diverse fasce d'età.

3.2 Bambini e giovani con origini migratorie

Esistono numerosi preconcetti sulle condizioni di vita in cui vivono i bambini con origini migratorie. Questo porta spesso a pensare che i bambini con origini migratorie rappresentino un gruppo omogeneo che vive in una sorta di «società parallela». È possibile che questi preconcetti influiscano sull'organizzazione delle iniziative di integrazione da parte della politica e della società. Heinz Moser dell'Alta Scuola Pedagogica di Zurigo confuta questi stereotipi con il suo studio sul comportamento di utilizzo dei media delle/dei giovani migranti. I sondaggi quantitativi condotti su un totale di poco meno di 1500 studentesse e studenti, due terzi dei quali stranieri, e un sondaggio qualitativo condotto su otto famiglie curdo-turche hanno evidenziato che, in media, i bambini migranti non si differenziano in modo drastico dai loro coetanei svizzeri nell'utilizzo dei media. Se, da una parte, è vero che essi utilizzano Internet più a lungo e trascorrono più ore davanti alla televisione, dall'altra esiste un maggior numero di bambini migranti che non utilizzano per nulla Internet e, per quanto riguarda la frequenza di utilizzo della televisione, non si differenziano dai bambini svizzeri. Moser ha inoltre riscontrato che i bambini migranti mostrano un maggior interesse per la politica rispetto ai bambini svizzeri e hanno obiettivi di alto livello sia per quanto riguarda la formazione che per quanto riguarda la successiva scelta della professione. I bambini migranti intervistati costituiscono pertanto un gruppo eterogeneo che mostra un modello di utilizzo dei media estremamente variegato. Attraverso queste ricerche, i preconcetti relativi a una «società parallela» o a un «ghetto dei media» vengono palesati nella loro vera natura di stereotipi.

Il fatto che i bambini e i giovani migranti crescano in condizioni molto diverse e debbano fare fronte a differenti difficoltà viene dimostrato, oltre che dal già citato studio di Christiane Perregaux, anche dallo studio della politologa Rosita Fibbi. La

⁴ Rapporto sulle famiglie 2004: Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni. Dipartimento federale dell'interno, Berna, 2004.

studiosa ha analizzato le forme assunte dall'integrazione dei bambini della più recente ondata di immigrazione, giunti in Svizzera durante gli anni novanta. Dallo studio risulta, da una parte, che questi bambini si sono integrati in misura minore, contrariamente ai bambini dell'ondata migratoria precedente composta principalmente da lavoratori stranieri. Dall'altra, lo studio ha evidenziato delle differenze a seconda della provenienza. In termini di mobilità intergenerazionale, ad esempio, i portoghesi hanno migliori possibilità rispetto a croati, serbi o bosniaci, sebbene questi ultimi dispongano di un più elevato livello di istruzione. Il fatto che gli immigrati abbiano in generale minori possibilità di lasciare la classe di reddito dei loro genitori viene illustrato anche nello studio dell'economista Regina Riphahn, come verrà spiegato più approfonditamente in seguito.

3.3

Bambini e giovani provenienti da condizioni di povertà

Il numero dei bambini e dei giovani che vivono in condizioni di povertà continua ad essere motivo di turbamento e scatena accessi dibattiti scientifici e politici. In realtà, la povertà dell'infanzia è un grosso problema che deve essere affrontato sul piano politico. Tuttavia, a questo riguardo i dati di riferimento in circolazione sono dissonanti.

Nel suo progetto sul benessere dei bambini in Svizzera e sul passaggio intergenerazionale delle opportunità economiche, l'economista Yves Flückiger analizza più da vicino le scale di equivalenza. Le scale di equivalenza indicano di quanto le risorse di un'economia domestica devono aumentare per poter mantenere lo stesso livello di benessere con una persona in più in famiglia. Attualmente vengono utilizzate le scale di equivalenza definite dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). Esse indicano, ad esempio, che un'economia domestica con 2 adulti e 4 bambini necessita di una quantità di risorse pari a 2,14 volte quelle di un'economia di un solo componente. Poiché queste scale di equivalenza vengono utilizzate per determinare le prestazioni pubbliche di sostegno, la loro importanza è significativa. Flückiger analizza queste scale e, sulla base di rilevazioni del reddito e del livello di soddisfazione, costruisce nuove scale di equivalenza. Contrariamente alle supposizioni correnti, il ricercatore giunge alla conclusione che, probabilmente, le famiglie con più figli sono nettamente sovrarappresentate fra la popolazione definita «povera», mentre le economie domestiche più piccole sono fortemente sottorappresentate. In altre parole, esiste il rischio che proprio le persone più bisognose non usufruiscano a sufficienza delle prestazioni di sostegno. Appare pertanto urgentemente necessario avviare un dibattito sull'idoneità delle scale di equivalenza.

Proposte per una politica a favore di un miglioramento delle conoscenze sulle condizioni di vita dei bambini e dei giovani in Svizzera

Le condizioni di vita dei bambini e dei giovani in Svizzera non vengono monitorate a sufficienza da un punto di vista statistico. I cantoni potrebbero prendere in esame la possibilità di introdurre una nuova anagrafe volta a migliorare il rilevamento statistico delle condizioni di vita dei bambini e dei giovani.

Alcuni segnali indicano che le attuali concezioni stereotipate dei giovani immigrati potrebbero esercitare un effetto falsante sulla politica che li concerne. Questo problema potrebbe essere affrontato invitando i politici di tutti i livelli statali a tenere in considerazione nel loro dibattito sui bambini e sui giovani con origini migratorie le più recenti informazioni scientifiche.

La ricerca mostra che alcune definizioni correnti di povertà potrebbero portare a conclusioni sbagliate sulla povertà dell'infanzia in Svizzera. La COSAS e gli uffici federali competenti potrebbero sottoporre ad analisi critica le scale di equivalenza utilizzate.

Riferimenti

Progetti nell'ambito del PNR 52

Marlis Buchmann (Jacobs Center for Productive Youth Development, Universität Zürich), Helmut Fend (Pädagogisches Institut, Universität Zürich), Tina Malti, Irene Kriesi, Regina Scherrer, Sybille Bayard, Maja Stoll, Marina Gagetti: **Contesto e competenza: sondaggio svizzero su bambini e giovani.**

Rosita Fibbi (Forum für Migrations- und Populationsstudien, Université de Neuchâtel), Claudio Bolzman, Mathias Lerch: **La famiglia e l'integrazione dei giovani con origini migratorie.**

Yves Flückiger (Département d'économie politique, Université de Genève), Sophia Dini, Jean-Marc Falter: **La povertà dell'infanzia in Svizzera e la mobilità sociale fra le generazioni.**

Heinz Moser (Pädagogische Hochschule Zürich), Heinz Bonfadelli, Zeliha Aktas, Mustafa Ideli, Priska Bucher, Christina Hanetseder, Thomas Hermann: **Utilizzo dei media e contesto culturale: i media nella quotidianità dei bambini e dei loro genitori.**

Altri riferimenti

Rapporto sulle famiglie 2004: Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni. Dipartimento federale dell'interno, Berna, 2004

Manifesto dei bambini e dei giovani svizzeri 2006: affinché i bambini e i giovani possano contribuire a dare forma alla società di oggi e di domani. Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili, Berna, 2006

Christiane Perregaux (Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève), Nilima Changkakoti, Myriam Gremion, Valérie Hutter, Gladys Lecomte Andrade: **Quali cambiamenti può determinare la scolarizzazione del primogenito all'interno di una famiglia di immigrati?**

Regina T. Riphahn (Dept. of Economics, Universität Erlangen, D), Philipp Bauer: **Successi a scuola e sul mercato del lavoro fra i giovani immigrati della seconda generazione e fra i giovani svizzeri: l'importanza dei genitori.**

Philippe Wanner (Laboratoire de démographie et d'études familiales, Université de Genève), Werner Haug, Laurence Charton, Alexis Gabadinho: **Le condizioni di vita dei bambini: dalla nascita fino all'abbandono della casa parentale.**

Prävention von Jugendgewalt: Wege zu einer evidenzbasierten Präventionspolitik. Manuel Eisner, Denis Ribeaud e Stéphanie Bittel, Commissione federale degli stranieri (CFS), Berna, 2006

La selezione degli apprendisti nelle PMI. Resoconto marzo 2007. Christian Imdorf, Institut de pédagogie curative de l'Université de Fribourg, Fribourg, 2007

4

Pari opportunità fra i bambini e i giovani

Conoscenze scaturite dal PNR 52, impulsi e proposte per la politica

L'idea che tutti debbano avere le stesse opportunità è uno dei valori centrali su cui si fonda la nostra società. La Costituzione federale stabilisce che lo scopo della Confederazione consiste, fra gli altri, ad assicurare quanto possibile pari opportunità ai cittadini (art. 2 cpv. 3 CF). Particolarmente importanti sono le pari opportunità fra i bambini e i giovani, in quanto una condizione di svantaggio in questa fase della vita potrebbe influire negativamente su tutta la loro vita futura. Le pari opportunità per i bambini sono inoltre uno dei quattro pilastri centrali della politica familiare svizzera. I bambini e i giovani che crescono in Svizzera hanno, sotto molti aspetti, identiche opportunità per il futuro. Tuttavia, numerosi studi condotti nell'ambito del PNR 52 tracciano un quadro diverso per i singoli ambiti di vita dei bambini e dei giovani. I bambini e i giovani possono vivere una situazione di svantaggio dovuta al fatto che le loro famiglie sono povere, i loro genitori non hanno un livello di istruzione elevato, sono emigranti o la famiglia è monoparentale.

4.1

Svantaggi per i figli di genitori con un basso livello di istruzione

L'istruzione è una prerogativa determinante per il futuro professionale e l'integrazione economica. I giovani con un elevato livello di istruzione hanno migliori opportunità di raggiungere il successo in ambito professionale ed economico. Pertanto, a tutti i bambini dovrebbero essere per quanto possibile garantite le stesse opportunità di raggiungere un livello di istruzione superiore. I due studi di Yves Flückiger da una parte e Regina Riphahn dall'altra indicano che il livello di istruzione dei genitori influisce in modo significativo sul percorso formativo dei figli anche se vanno considerati altri fattori d'influenza. In altre parole, i figli di genitori con un basso livello di istruzione hanno minori possibilità di raggiungere un livello di istruzione superiore rispetto ai figli di genitori con un elevato grado di istruzione. Questi nuovi risultati confermano le precedenti osservazioni e indicano che l'«eredità formativa» si preserva in modo tenace. Risulta interessante l'osservazione di Riphahn secondo cui queste opportunità sono tanto più limitate quanto più precocemente i bambini si trovano a scegliere fra diverse opzioni di istruzione. Tanto più tardi vengono posti i bivi per un'istruzione superiore, quanto più bassa è l'entità di questa eredità formativa trasmessa dai genitori.

4.2

Svantaggi per i bambini poveri

I bambini che vivono in condizioni di povertà hanno peggiori opportunità per il futuro rispetto ai bambini che crescono in una famiglia con buone condizioni economiche. Secondo i risultati del PNR 52, questa situazione è dovuta principalmente a due motivi: le limitate possibilità dei genitori poveri di investire nell'istruzione dei loro figli, e le più scarse risorse materiali e temporali che possono essere utilizzate per l'educazione dei figli. Nei loro studi, Yves Flückiger e Philippe Wanner del Laboratorio di demografia dell'Università di Ginevra analizzano i fattori che portano un bambino a crescere in una condizione di povertà. I più importanti sono la struttura familiare, lo stato civile dei genitori e l'età della madre. Flückiger ha dimostrato che i bambini che crescono in una famiglia monoparentale sono soggetti a un rischio più elevato di trascorrere l'infanzia in condizioni di povertà. Lo stesso dimostra anche lo studio di Wanner: i figli di genitori non sposati e i figli di madri in età adolescenziale hanno già dalla nascita minori opportunità di crescere in un buon contesto economico e sociale. In particolare nel caso di una madre sola, la difficile conciliazione degli impegni professionali ed educativi sembra giocare un ruolo decisivo. Oltre a ciò, è necessario specificare che esistono diverse definizioni di povertà. La definizione di volta in volta adottata determina una variazione del numero dei bambini interessati. Flückiger ha indicato che il 20% dei bambini vengono classificati come poveri in base ad almeno una delle numerose definizioni utilizzate. Il 4% dei bambini in Svizzera ricadono in ciascuna delle definizioni utilizzate. Questo significa che, nella ricca Svizzera, 1 bambino su 25 vive in condizioni economiche così precarie da essere classificato come povero indipendentemente dalla definizione utilizzata.

4.3

Svantaggi per i bambini con origini migratorie

Lo studio di Christiane Perregaux mostra che, per le famiglie di immigrati, la scolarizzazione dei figli rappresenta un evento determinante e significativo. Spesso, tuttavia, i genitori non si sentono sufficientemente informati e non di rado emergono delle incomprensioni. Se si pensa a quanto le decisioni che vengono prese in questa fase pesano sul futuro dei bambini, è lecito ipotizzare che questa scarsa integrazione delle famiglie di immigrati nel sistema scolastico determini degli svantaggi per i bambini coinvolti.

Regina Riphahn indica inoltre che sull'arco delle generazioni, la mobilità del reddito fra gli immigrati è inferiore rispetto a quella degli svizzeri. La conseguente dipendenza dalla casa parentale è in media più elevata del 30% fra gli stranieri in confronto a quella degli svizzeri. Tuttavia, la mobilità del reddito varia a seconda del paese di provenienza e della classe sociale. Ad esempio, in particolare per i figli di spagnoli, portoghesi e italiani è più difficile raggiungere un reddito più elevato dei loro genitori. La loro dipendenza dallo status dei genitori è più alta del 65% rispetto agli svizzeri.

Anche la formazione postobbligatoria (ad es. un tirocinio) è un fattore fondamentale per il successo futuro dei bambini e dei giovani. All'interno del gruppo studiato da Rosita Fibbi, la percentuale dei giovani stranieri senza formazione postobbligatoria varia a seconda del paese di provenienza fra il 29% e il 51%. Fra gli svizzeri, al contrario, questa percentuale si ferma al 7%. Queste differenze non sono correlate solo alla formazione scolastica dei giovani e al contesto di provenienza dei genitori. Ad esempio, i giovani serbo-croati, nonostante dispongano di una formazione migliore, incontrano maggiori difficoltà sul mercato del lavoro rispetto ai giovani portoghesi. Questo è dovuto a una tendenza avversa della popolazione svizzera nei con-

fronti di questi immigrati, situazione che rende difficile l'integrazione dei serbo-croati come gruppo. Il loro diritto alle pari opportunità risulta pertanto limitato.

Dal punto di vista delle pari opportunità, la situazione merita una particolare attenzione, in quanto coinvolge un gruppo di bambini e giovani colpiti da molteplici fattori sfavorevoli. Si tratta di bambini e giovani con origini migratorie, provenienti ad esempio dall'ex Jugoslavia, che crescono inoltre in contesti di povertà e di lontananza dagli ambienti scolastici.

4.4

Svantaggi per i bambini e i giovani determinati dal federalismo

In una situazione di federalismo, la legislazione e la prassi dei vari cantoni presentano delle differenze in alcuni settori rilevanti per i bambini e i giovani. In alcuni casi, questo può portare a una situazione in cui alcuni bambini hanno delle opportunità per il futuro diverse e in parte peggiori solo perché crescono in un altro cantone. Questo vale ad esempio per il settore della formazione, decisivo per lo sviluppo di bambini e ragazzi, che in Svizzera è regolamentato in misura determinante a livello cantonale. Come già detto, dal progetto di ricerca di Regina Riphahn risulta che la mobilità formativa è tanto più elevata quanto più tardi vengono posti i bivi per un'istruzione superiore. Questo significa, in termini concreti, che le opportunità per i figli di genitori aventi un basso livello di istruzione sono più elevate in quei cantoni in cui, in ragione dell'organizzazione del sistema scolastico, la decisione sulla frequenza di una scuola media superiore avviene in una fase più avanzata. Un altro aspetto dell'ineguaglianza fra i cantoni riguarda la prassi esecutoria delle misure di diritto civile per la tutela dei bambini. Peter Voll dell'Alta Scuola per il lavoro sociale di Lu-

cerna indica che l'entità e la tipologia delle misure variano in modo considerevole a seconda del cantone, senza che ciò sia riconducibile a fattori demografici di qualsivoglia natura. Così, ad esempio, nel Cantone Neuchâtel una misura risulta applicata per il 4,3% di tutti i bambini, mentre nel Canton Uri è applicata solo allo 0,3%. Anche la tipologia delle misure utilizzata varia in modo significativo: nei Cantoni Uri, Appenzello Interno, Giura, Argovia o San Gallo, nella maggioranza dei casi viene nominato un curatore. Al contrario, in Ticino si ricorre soprattutto ad avvertimenti e istruzioni ai genitori, in Turgovia o a Ginevra si applicano misure di privazione della custodia parentale. Il motivo di queste divergenze risiede nella struttura dell'autorità tutoria. Ad esempio, le autorità dei piccoli comuni con un numero inferiore di casi tendono ad adottare delle misure più restrittive rispetto alle autorità competenti su un territorio più vasto. È sorprendente constatare che, nel 70% dei casi in cui viene fatto ricorso a una misura di tutela infantile, non sussiste una minaccia diretta al benessere del bambino, ma un conflitto fra i genitori.

Proposte per una politica che realizzi le pari opportunità

La ricerca dimostra che le opportunità dei bambini e dei giovani dipendono in misura minore dal livello di istruzione parentale quanto più tardi essi devono scegliere le scuole di livello superiore. Per incentivare questa prassi, il regolamento previsto all'art. 5 cpv. 3 del Concordato Harmos della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, che dovrà essere applicato in tutti i cantoni, va nella direzione giusta.⁵

Sarebbe necessario verificare se la tutela prevista ai sensi dell'art. 308 del CC svizzero sia in tutti i casi adatta a tutelare i bambini dai conflitti fra i genitori. Le Camere federali potrebbero verificare se sia necessario ancorare nella legislazione altri istituti integrativi.

⁵ «Il passaggio all'insegnamento medio superiore avviene, per il settore della formazione professionale, dopo l'11^o anno di scuola, mentre avviene generalmente dopo il 10^o anno di scuola per le scuole di maturità liceali.» Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria. Versione in consultazione del 19 gennaio 2006.

⁶ La selezione degli apprendisti nelle PMI. Resoconto marzo 2007. Christian Imdorf, Institut de pédagogie curative de l'Université de Fribourg, Fribourg, 2007.

Alcuni segnali indicano che la difficile conciliabilità dei compiti professionali ed educativi, in particolare per le famiglie mono-parentali, costituisce un fattore di rischio per la povertà e, di conseguenza, per le opportunità di istruzione dei bambini e dei giovani interessati. Questi bambini e questi giovani potrebbero essere sostenuti indirettamente attraverso l'assunzione, da parte dei cantoni, di una funzione di coordinamento della pianificazione dell'offerta di posti di custodia complementare alla famiglia.

La ricerca indica che le opportunità dei bambini e dei giovani nel sistema educativo sono fortemente influenzate dal contesto familiare. Per aumentare le opportunità dei bambini e dei giovani con origini migratorie, i comuni potrebbero investire maggiormente, con misure mirate, nell'integrazione dei genitori stranieri di bambini e ragazzi in età scolare.

I bambini e i giovani provenienti dalle classi di reddito più basse hanno minori opportunità di raggiungere un livello di istruzione superiore.

Questo svantaggio potrebbe essere affrontato mediante una verifica dell'attribuzione delle borse di studio cantonali.

La prassi relativa all'applicazione delle misure di tutela dei bambini risulta evidentemente molto diversificata fra i cantoni. La Confederazione potrebbe eventualmente prendere in considerazione un'armonizzazione parziale dell'organizzazione della tutela dei minorenni. Inoltre, si potrebbe prestare attenzione al fatto che il territorio di un'autorità sia sufficientemente grande da consentirle di maturare esperienza nella gestione dei casi di tutela dei bambini.

La ricerca dimostra che i bambini e i giovani provenienti da famiglie immigrate, in particolare dai paesi dell'ex Jugoslavia, hanno minori opportunità sul mercato dei posti di tirocinio e del lavoro.

Questi ostacoli discriminanti potrebbero essere affrontati mediante una maggiore sensibilizzazione delle aziende che offrono posti di tirocinio. Uno studio condotto nel quadro del Programma nazionale di ricerca 51, Integrazione ed esclusione, consiglia in particolare di sensibilizzare le PMI mediante delle esperienze pratiche positive sotto forma di tirocini per i soggetti svantaggiati, e attraverso la promozione alla funzione di formatori di collaboratori provenienti da contesti svantaggiati. Inoltre, anche i consumatori, come pure le associazioni professionali e padronali, potrebbero tematizzare le discriminazioni sul mercato dei posti di tirocinio.⁶

Riferimenti

Progetti nell'ambito del PNR 52

Rosita Fibbi (Forum suisse pour l'étude des migrations et de la population, Université de Neuchâtel), Claudio Bolzman, Mathias Lerch: **La famiglia e l'integrazione dei giovani con origini migratorie.**

Yves Flückiger (Département d'économie politique, Université de Genève), Sophia Dini, Jean-Marc Falter: **La povertà dell'infanzia in Svizzera e la mobilità sociale fra le generazioni.**

Christiane Perregaux (Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève), Nilima Changkakoti, Myriam Gremion, Valérie Hutter, Gladys Lecomte Andrade: **Quali cambiamenti può determinare la scolarizzazione del primogenito all'interno di una famiglia di immigrati?**

Regina T. Riphahn (Dept. of Economics, Universität Erlangen, D), Philipp Bauer: **Successi a scuola e sul mercato del lavoro fra i giovani immigrati della seconda generazione e fra i giovani svizzeri: l'importanza dei genitori.**

Peter Voll (Hochschule für Soziale Arbeit, Luzern), Christoph Häfeli, Martin Stettler, Andreas Jud, Eva Mey, Eric Paulus, Donatella Morigi Pahud, Swetha Rao Dhananka: **Quando i bambini crescono con le autorità: la tutela civile dei bambini nella quotidianità.**

Philippe Wanner (Laboratoire de démographie et d'études familiales, Université de Genève), Werner Haug, Laurence Charton, Alexis Gabadinho: **Le condizioni di vita dei bambini: dalla nascita fino all'abbandono della casa parentale.**

Altri riferimenti

Rapporto sul programma di legislatura 2003-2007: La strategia del Consiglio federale. Cancelleria federale, Berna, 2004

Rapporto sulle famiglie 2004: Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni. Dipartimento federale dell'interno, Berna, 2004: Le pari opportunità per i bambini sono uno dei quattro pilastri centrali della politica familiare svizzera

Convenzione sui diritti del fanciullo dal 20 novembre 1989

Rapport initial du gouvernement Suisse sur la mise en œuvre de la convention relative aux droits de l'enfant du 1er novembre 2000

5

Solidarietà intergenerazionale

Conoscenze scaturite dal PNR 52, impulsi e proposte per la politica

La solidarietà fra le generazioni è un bene importante della nostra società. I cambiamenti demografici e sociali stanno determinando un forte mutamento dei rapporti intergenerazionali. La durata di vita delle persone si sta allungando e, con essa, anche il tempo che ad esempio i nipoti condividono con i loro nonni.

Al contempo, il numero dei nuovi nati è in progressivo calo e questo significa, a sua volta, che una famiglia composta da tre o quattro generazioni conta in totale meno componenti rispetto al passato. La solidarietà fra le generazioni può essere preservata solo se questi cambiamenti radicali vengono compresi in tutte le loro sfaccettature. Alcune di queste sono state scoperte dagli studi del PNR 52, dai quali risulta che la solidarietà intergenerazionale si trova di fronte a enormi sfide a livello finanziario e sul piano dell'assistenza dei bambini e degli anziani.

5.1 La struttura generazionale dell'eredità

Attualmente, in Svizzera l'attività ereditaria ha raggiunto una diffusione senza precedenti: due terzi della popolazione svizzera ha ereditato o è in attesa di ricevere un'eredità. A causa dell'aumento dell'aspettativa di vita, accade sempre più di frequente che gli eredi stessi siano già in età avanzata. Questo determina una concentrazione patrimoniale nella generazione dei pensionati. Heidi Stutz del Büro für Arbeits- und Sozialpolitische Studien (BASS, Ufficio di studi sulla politica sociale e del lavoro) ha analizzato l'attività ereditaria in Svizzera dal profilo dei rapporti intergenerazionali ed è giunta alla conclusione che, in Svizzera, questa attività è oggi più che mai diffusa. Nel 2000 in Svizzera sono stati ereditati circa 28,5 miliardi di franchi; ne consegue che le famiglie svizzere ereditano dei patrimoni più grandi di quelli che sono in grado di accumulare autonomamente. Tuttavia, tre quarti della somma totale delle eredità viene ricevuta dal 10% degli eredi che ricevono le somme più cospicue, mentre un terzo della popolazione non eredita nulla. Ciononostante, l'attività ereditaria non aumenta l'ineguaglianza sociale. Senza l'attività ereditaria, infatti, la ripartizione della ricchezza sarebbe la medesima. È sorprendente tuttavia constatare che oggi solo la metà delle eredità va a beneficio di persone al di sotto dei 55 anni. Nel 1980 questi eredi erano i due terzi del totale, mentre nel 2020 il dato si ridurrà a solo un terzo. Questo significa che le eredità possono essere utilizzate sempre più raramente per la creazione di una propria vita professionale e per la famiglia. Oggi, questo avviene attraverso delle donazioni fra le generazioni viventi.

5.2 Prestazioni di assistenza fra le generazioni

I bambini, i disabili e gli anziani necessitano di assistenza, cure o sostegno. In Svizzera, spesso questa prestazione viene fornita all'interno della famiglia e costituisce pertanto un aspetto vissuto di importanza fondamentale della solidarietà intergenerazionale. Il politologo Dietmar Braun ha analizzato i diversi sistemi politici di assistenza e sostegno esistenti in Svizzera. In Svizzera, in ragione del principio della sussidiarietà in vigore, l'assistenza e il sostegno sono radicati prevalentemente nell'ambito familiare. Sul piano pratico questo significa che sono soprattutto le donne ad occuparsi dei bambini, dei disabili e degli anziani. Al contempo sono emersi diversi modelli di gestione di questa situazione da parte dello Stato. Questi si differenziano fortemente da una regione all'altra o fra città e paese. Mentre in una parte della Svizzera la famiglia viene lasciata sola nell'attività di cura e gli aiuti statali sono scarsi e spesso stigmatizzanti, in altre regioni lo Stato o le organizzazioni sociali offrono un contributo di entità pari a quello fornito dalle famiglie. Poiché nella nostra società il numero delle donne professionalmente attive è in aumento e gli orari di lavoro atipici stanno diventando sempre più frequenti, la famiglia si trova ad essere sottoposta a uno stress crescente. In questo contesto è possibile affermare che i presupposti necessari per l'assistenza ai membri della famiglia, in particolare alle generazioni più anziane, sono troppo poco tematizzati in quanto compito della società nel suo complesso. Sussiste pertanto una necessità di sensibilizzazione e coordinamento.

5.3

Reciproche aspettative delle generazioni

La solidarietà intergenerazionale e i rapporti fra le generazioni sono caratterizzati da idee e aspettative reciproche. Le aspettative sbagliate di una generazione nei confronti di un'altra, ma anche le concezioni vaghe e sbagliate su una particolare generazione (ad esempio i bambini) sono deleterie per la solidarietà intergenerazionale. Nell'ambito del suo progetto, il professore di pedagogia Jürgen Oelkers studia, attraverso un'analisi contenutistica, 5000 dichiarazioni su infanzia, gioventù e relazioni intergenerazionali e 160 dipinti del periodo fra il 1884 e il 2000. Lo studio indica che, in quattro quinti dei casi, i bambini e i giovani vengono rappresentati all'interno dei rapporti intergenerazionali. Le rappresentazioni di determinate concezioni dell'infanzia, della gioventù e dei rapporti intergenerazionali cambiano al mutare del contesto storico. Nei periodi di buona crescita economica, ad esempio, i bambini vengono considerati importanti per la società. Vengono rappresentati nei discorsi e nelle immagini come soggetti completi e autonomi e vengono loro attribuite grandi capacità. In periodi di difficoltà economiche, al contrario, essi vengono esclusi dalla partecipazione sociale. Vengono più di frequente definiti come bisognosi di protezione e vengono stabiliti dei limiti d'età corrispondenti. L'archeologa Brigitte Röder si occupa delle immagini e delle rappresentazioni dei bambini e dei giovani. Dal suo progetto di ricerca multidisciplinare risulta che, in archeologia, domina in generale un'immagine rudimentale dell'infanzia. Spesso vengono utilizzate delle rappresentazioni che suggeriscono come la nostra immagine attuale dei bambini e dei rapporti intergenerazionali sia «naturale», in quanto corrisponde a una condizione originaria. Questa interpretazione è tuttavia subordinata al contesto culturale.

Anche nei rapporti intergenerazionali quotidiani occorre verificare le aspettative esistenti. François Höpflinger dell'Istituto Universitario Età e Generazioni studia i rapporti intergenerazionali fra i teenager e i loro nonni. Il rapporto con una nonna o un nonno viene definito molto importante da circa la metà dei giovani intervistati. Tuttavia, le aspettative che i giovani nutrono nei confronti dei nonni (per quanto riguarda la quotidianità) sono modeste. Essi si aspettano dei nonni che siano semplicemente presenti. Secondo Höpflinger, la maggior parte dei giovani non accetta un'ingerenza dei nonni nella propria vita privata o nell'organizzazione del tempo libero. Questo aspetto deve essere tenuto in considerazione anche nell'ambito della promozione dei rapporti intergenerazionali non famigliari (ad esempio attraverso il lavoro volontario degli anziani nelle scuole o la cosiddetta nonnità elettiva).

5.4

Trasmissione dei valori fra le generazioni

La trasmissione dei valori dalla generazione più anziana a quella più giovane è un aspetto importante dei rapporti intergenerazionali. Nell'ambito del PNR52, questo tema è stato analizzato nell'ambito di due studi. Il pedagogista Fritz Oser ha analizzato le differenze esistenti all'interno delle famiglie trigerazionali in riferimento a diversi valori. Dallo studio risulta che spesso i nonni svolgono una funzione di compensazione rispetto ai genitori nell'educazione dei bambini. I nonni si mostrano severi con i nipoti quando i genitori tendono ad essere accondiscendenti e, viceversa, sono loro stessi accondiscendenti quando i genitori si mostrano severi. In generale, non è possibile definire quale coppia di generazioni abbia la più elevata corrispondenza a livello di valori. I modelli sono molteplici: a volte i nonni mostrano una corrispondenza con i

genitori, altre volte con i bambini. In ogni caso, i nipoti sono profondamente legati ai nonni. Questo attaccamento registra un calo da parte dei nipoti a partire dal dodicesimo anno d'età, mentre rimane invariato da parte dei nonni.

I teologi Christoph Morgenthaler, Maurice Baumann e Christoph Müller studiano la funzione e il significato dei rituali della famiglia, in particolare nel tramandare i valori. Il loro studio indica che i rituali famigliari costituiscono il luogo dei rapporti e della solidarietà intergenerazionale e che, attraverso di essi, vengono tramandati i valori, i principi, i ruoli, le forme della prassi di vita e i patrimoni culturali. Il team di ricercatori ha studiato specificamente il battesimo, il Natale e i rituali serali quotidiani. Il rituale del battesimo e la domanda relativa ai valori che in questo modo devono essere trasmessi al bambino fanno sorgere nei genitori degli interrogativi sulla loro stessa socializzazione religiosa. Il battesimo e il Natale vengono spesso organizzati come vere e proprie feste di famiglia – a cui partecipano bambini, genitori e nonni – e creano un legame fra tutte le generazioni. Ai rituali della buonanotte, al contrario, i nonni generalmente non partecipano, in quanto si tratta di un rituale proprio del nucleo famigliare. Tuttavia, esso viene trasmesso attraverso le generazioni, in quanto i genitori raccontano le stesse storie e cantano le stesse canzoni che a loro volta hanno appreso da bambini dai loro genitori. Le indagini indicano che i rituali continuano ad essere importanti anche nelle nuove forme di convivenza famigliare e contribuiscono a trasmettere i valori nella convivenza delle generazioni. A causa della crescente frenesia della vita e della tradizionale ripartizione dei ruoli, durante i rituali quotidiani i padri risultano essere più raramente presenti rispetto alle madri.

Proposte per una politica a sostegno della solidarietà intergenerazionale

I tempi sempre più stretti da dedicare alla famiglia e la tradizionale ripartizione dei ruoli possono portare i padri a partecipare meno attivamente ai rituali familiari. Il modello di una coppia ugualitaria è una funzione importante dei rituali familiari, che non risulta realizzabile senza la presenza di entrambi i genitori. Nella politica familiare, l'importanza del tempo da trascorrere insieme in famiglia potrebbe essere tenuto maggiormente in considerazione.

In Svizzera, in ragione dei diversi sistemi regionali di assistenza alle persone bisognose di sostegno, le famiglie devono sostenere un pesante fardello che varia a seconda del domicilio e della situazione familiare.

I cantoni e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) potrebbero affrontare sistematicamente il tema dell'assistenza, della cura e del sostegno nell'ambito della solidarietà intergenerazionale e incentivare lo scambio di esperienze fra le regioni e le istituzioni (anche private).

Alcuni segnali indicano che il diritto successorio dovrebbe essere sottoposto a verifica per stabilire la necessità di una parziale revisione. In particolare, sarebbe necessario prendere in considerazione una certa flessibilità del diritto alla quota legittima.

Le generazioni ripongono aspettative in parte sbagliate l'una nell'altra. In fase di creazione e ulteriore sviluppo di una politica generazionale per la Svizzera, le Camere federali e le autorità federali coinvolte dovrebbero tenere in considerazione queste aspettative e promuovere la trasmissione dei valori fra le generazioni.

Riferimenti

Progetti nell'ambito del PNR 52

Dietmar Braun (Institut d'études politiques et internationales, Université de Lausanne), Olivier Giraud, Monica Battaglini, Barbara Lucas, Jenny Maggi, Abdoul Dieng: **Modelli politici in Svizzera per la cura e l'assistenza delle persone bisognose di sostegno.**

François Höpflinger (Universitäres Institut Alter und Generationen, IUKB Sion), Cornelia Hummel, Valérie Hugentobler, David Perrenoud, Andrea Porrini, Christina Ferreira: **I nonni in una società dinamica – come viene vissuta questa relazione da nipoti e nonni?**

Christoph Morgenthaler (Institut für Praktische Theologie, Theologische Fakultät, Universität Bern), Maurice Baumann, Christoph Müller, Claudia Graf, Marianne Kramer, Roland Hauri-Bill, Sabine Zehnder, Kurt Schori, Urs Winter, Alfred Dubach, Thomas Englberger: **Favole della buona notte e non solo? Le famiglie hanno bisogno di rituali.**

Jürgen Oelkers (Pädagogisches Institut, Universität Zürich), Monika Wicki: **I fattori che determinano i rapporti fra giovani e anziani.**

Fritz Oser (Departement Erziehungswissenschaften, Universität Freiburg), Wolfgang Althof, Tomas Bascio, Ronnie Blakeney, Ruth Schweizer, Angélique Ambühl: **I nonni trasmettono ai propri**

nipoti i valori in modo diverso da come i genitori li trasmettono ai figli?

Brigitte Röder (Institut für Prähistorische und Naturwissenschaftliche Archäologie, Universität Basel), Brigitta Hug, Brigitte Lohrke: **Fondamenti per una ricerca archeologica sull'infanzia.**

Heidi Stutz (Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien, BASS), Tobias Bauer, Susanne Schmugge: **Ereditare in Svizzera – un'analisi dal punto di vista del rapporto intergenerazionale.**

Pubblicazioni scaturite dal PNR 52

Fascicoli tematici del PNR 52

Il PNR, in associazione con una serie di manifestazioni, ha pubblicato tre fascicoli tematici in cui i ricercatori presentano i loro risultati. I contributi dalla pratica integrano le esposizioni scientifiche e ne circoscrivono i risultati in riferimento all'applicazione.

Antisoziales Verhalten bei Kindern, psychosoziale Risiken von Jugendlichen: Was bringt Prävention und Beratung? (2006)

Welcher Kitt hält die Generationen zusammen? (2006)

L'impact de la migration sur les enfants, les jeunes et les relations entre générations (2006)

I fascicoli tematici sono scaricabili in formato PDF da www.pnr52.ch

Rapporti finali del PNR 52

Rapporto sulle generazioni in Svizzera

Ed.: Pasqualina Perrig-Chiello, François Höpflinger, Martin Kohli e Christian Suter

Con il contributo di Philippe Wanner e Stephan Wolf

Termine di pubblicazione previsto: primavera 2008

Versione in lingua tedesca e francese

Il rapporto sulle generazioni comprende, da una parte, una sintesi dei risultati ottenuti dalle ricerche condotte sul tema delle generazioni nell'ambito del PNR 52. Dall'altra, i dati raccolti vengono ulteriormente analizzati per integrare i risultati del PNR 52 in merito ad alcuni importanti aspetti delle generazioni, come le generazioni nella politica e nell'economia.

Rapporto sull'infanzia e sulla gioventù in Svizzera

Ed.: Franz Schultheis, Pasqualina Perrig-Chiello e Cléopâtre Montandon

Con la collaborazione di Marlis Buchmann, Monika Budowski, Erwin Zimmermann e Stephan Egger

Termine di pubblicazione previsto: giugno 2008

Versione in lingua tedesca e francese

Nell'ambito del Rapporto finale del PNR 52 viene elaborato un rapporto sull'infanzia e sulla gioventù per la Svizzera. Il rapporto non solo fornisce un riassunto dei risultati delle ricerche condotte sul tema nell'ambito del PNR 52, ma mette anche a disposizione dei dati integrativi sull'infanzia e sulla gioventù dell'Ufficio federale di statistica, del Panel svizzero delle economie domestiche e del Sondaggio zurighese su bambini e giovani.

Pubblicazioni scaturite dai singoli progetti di ricerca

(Selezione; l'elenco aggiornato e completo si trova all'indirizzo www.pnr52.ch)

Medien und Migration. Europa als multikultureller Raum?

Heinz Bonfadelli und Heinz Moser (Hrsg.), 370 pagine, ISBN 987-3-531-15129-8, VS Verlag Wiesbaden, 2007

Kinder in unterschiedlichen Familienformen.

Wie lebt es sich im egalitären, wie im traditionellen Modell?

Margret Bürgisser und Diana Baumgarten, 160 pagine, ISBN-10: 3-7253-0855-1, Verlag Rüegger Zürich/Chur, 2006

Zur sozialen Entwicklung von Kindern. Das Zürcher Interventions- und Präventionsprojekt an Schulen (zipps)

Manuel Eisner, 240 pagine, ISBN 978-3-7253-0880-4, Verlag Rüegger Zürich/Chur, 2007

Enkelkinder und ihre Grosseltern.

Intergenerationelle Beziehungen im Wandel

François Höpflinger, Cornelia Hummel und Valérie Hugentobler, 124 pagine, ISBN 3-03777-041-4, Seismo Verlag Zürich, 2006

Krippen und Tagesfamilien in der Schweiz.

Aktuelle und zukünftige Nachfragepotentiale

Susanne Stern, Silvia Banfi und Sergio Tassinari, 182 pagine, ISBN 3-258-06996-4, Haupt Verlag Bern, 2006

Erben in der Schweiz.

Eine Familiensache mit volkswirtschaftlichen Folgen

Heidi Stutz, Tobias Bauer und Susanne Schmutz, 288 pagine, ISBN: 978-3-7253-0859-0, Verlag Rüegger Zürich/Chur, 2007

Demografische Indikatoren der Kindheit und der Generationenbeziehungen

Philippe Wanner, 36 pagine, ISBN 3-303-01219-9, Bundesamt für Statistik (Hrsg.) Neuchâtel, 2006

Opuscoli e sintesi

Rituale in Familien:

Religiöse Bezüge und intergenerationelle Bezüge

Institut für Praktische Theologie, Universität Bern (2007)

Opuscolo scaricabile in formato PDF all'indirizzo www.pnr52.ch

Mobbing im Kindergarten. Beschimpft, geplagt und ausgelacht

Françoise D. Alsaker, Christoph Nägele und Stefan Valkanover, Institut für Psychologie, Abteilung Entwicklungspsychologie, Universität Bern (2005)

Opuscolo scaricabile in formato PDF all'indirizzo www.praevention-alsaker.unibe.ch

Combien de crèches et de familles de jour faut-il en Suisse?

Version abrégée de l'étude «Offre d'accueil extrafamilial en Suisse: potentiels de demande actuels et futurs» (2005)

Opuscolo (in tedesco o francese) scaricabile in formato PDF all'indirizzo www.pnr52.ch

Panoramica dei progetti di ricerca del PNR 52

Per informazioni dettagliate sui singoli progetti di ricerca del PNR 52 e i rispettivi risultati visitare il sito www.pnr52.ch.

Nuovi dati sulle condizioni di vita dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie in Svizzera

Contesto e competenza:

sondaggio svizzero su bambini e giovani

Prof. Marlis Buchmann, buchmann@soziologie.unizh.ch, Jacobs Center for Productive Youth Development, Universität Zürich
Prof. Helmut Fend, fend@paed.unizh.ch, Pädagogisches Institut, Universität Zürich

Le condizioni di vita dei bambini: dalla nascita fino all'abbandono della casa parentale

Prof. Philippe Wanner, philippe.wanner@ses.unige.ch, Laboratoire de démographie et d'études familiales, Université de Genève

Aspetti giuridici ed economici

I bambini e il divorzio: influenza della prassi giuridica sulle transizioni famigliari

Prof. Andrea Büchler, andrea.buechler@rwi.unizh.ch, Rechtswissenschaftliches Institut, Universität Zürich
Dr. Heidi Simoni, simoni@mmizuerich.ch, Marie Meierhofer-Institut für das Kind, Zürich

Il collocamento presso famiglie d'accoglienza e istituti a livello di pianificazione ed esecuzione

Dr. Kurt Huwiler, kurt.huwiler@zjkj.ch, Stiftung Zürcher Kinder- und Jugendheime, Zürich

Ereditare in Svizzera – un'analisi dal punto di vista del rapporto intergenerazionale

Heidi Stutz, heidi.stutz@buerobass.ch, Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien, BASS, Bern

Quando i bambini crescono con le autorità: la tutela civile dei bambini nella quotidianità

Dr. Peter Voll, pvoll@hsa.fhz.ch, Hochschule für Soziale Arbeit, Luzern

Le questioni generazionali nella politica sociale e migratoria

Modelli politici in Svizzera per la cura e l'assistenza delle persone bisognose di sostegno

Prof. Dietmar Braun, dietmar.braun@unil.ch, Institut d'études politiques et internationales, Université de Lausanne

La famiglia e l'integrazione dei giovani con origini migratorie

Dr. Rosita Fibbi, rosita.fibbi@unine.ch, Swiss Forum for Migration and Population Studies, Université de Neuchâtel

La povertà dell'infanzia in Svizzera e la mobilità sociale fra le generazioni

Prof. Yves Flückiger, yves.flueckiger@ecopo.unige.ch, Département d'économie politique, Université de Genève

La richiesta di custodia dei bambini complementare alla famiglia in Svizzera

Dr. Rolf Iten, rolf.iten@infrass.ch, INFRAS, Zürich

I fattori che determinano i rapporti fra giovani e anziani

Prof. Jürgen Oelkers, oelkers@paed.unizh.ch,
Pädagogisches Institut, Universität Zürich

Successi a scuola e sul mercato del lavoro fra i giovani immigrati della seconda generazione e fra i giovani svizzeri: l'importanza dei genitori

Prof. Regina T. Riphahn,
regina.riphahn@wiso.uni-erlangen.de,
Dept. of Economics, Universität Erlangen, D

Le famiglie come fulcro dei rapporti intergenerazionali

Divisione dei ruoli nella famiglia: quando papà cucina e mamma è al computer

Dr. Margret Bürgisser, mb.isab@bluewin.ch,
Institut für Sozialforschung, Analyse und Beratung,
Bremgarten

I nonni in una società dinamica – come viene vissuta questa relazione da nipoti e nonni?

Prof. François Höpflinger, inag@iukb.ch,
Universitäres Institut Alter und Generationen,
IUKB Sion

Favole della buona notte e non solo? Le famiglie hanno bisogno di rituali.

Prof. Christoph Morgenthaler,
christoph.morgenthaler@theol.unibe.ch,
Institut für praktische Theologie, Universität Bern

I nonni trasmettono ai propri nipoti i valori in modo diverso da come i genitori li trasmettono ai figli?

Prof. Fritz Oser, fritz.oser@unifr.ch,
Departement Erziehungswissenschaften,
Universität Freiburg

Fondamenti per una ricerca archeologica sull'infanzia

Prof. Brigitte Röder, brigitte.roeder@unibas.ch,
Institut für Prähistorische und Naturwissenschaftliche Archäologie, Universität Basel

Salute psico-sociale

Mobbing nelle scuole dell'infanzia: nascita e prevenzione

Prof. Françoise D. Alsaker,
francoise.alsaker@psy.unibe.ch,
Institut für Psychologie, Universität Bern

Progetto zurighese sullo sviluppo sociale dei bambini

Dr. Manuel Eisner,
manuel.eisner@crim.cam.ac.uk,
Institute of Criminology, University of Cambridge, UK

Stili educativi e rapporti genitori-figli: in che modo influenzano la salute dei bambini?

Prof. Felix Gutzwiller, gutzwill@ifspm.unizh.ch,
Institut für Sozial- und Präventivmedizin,
Universität Zürich

Salute psichica ed accesso all'assistenza pubblica: il punto di vista dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie.

Prof. Christoph Käppler,
kaeppler@ph-ludwigsburg.de,
Pädagogische Hochschule Ludwigsburg, D

La generazione di Internet: in rete anche per problemi medici?

Dr. Eberhard Scheuer,
scheuer@ehealth-consulting.ch,
Geschäftsstelle eHealth, Universitätsspital Zürich

La violenza domestica dalla prospettiva dei bambini e dei giovani.

Dr. Corinna Seith, cseith@paed.unizh.ch,
Pädagogisches Institut, Universität Zürich

Aspetti della quotidianità: scuola e tempo libero

Quali sono le conseguenze delle nuove forme autoritarie sullo sviluppo dei bambini a scuola e in famiglia?

Prof. Alain Clémence,
alain.clemence@unil.ch, Institut des sciences
sociales et pédagogiques, Université de Lausanne

Cosa influisce sulla partecipazione dei bambini e dei giovani a scuola e nella società?

Prof. Reinhard Fatke, fatke@paed.unizh.ch,
Pädagogisches Institut, Universität Zürich

Vivere l'oggi senza preoccuparsi per il domani? I bambini e il loro rapporto con il tempo.

Prof. Walter Leimgruber,
walter.leimgruber@unibas.ch,
Seminar für Kulturwissenschaft und Europäische Ethnologie, Universität Basel

Utilizzo dei media e contesto culturale: i media nella quotidianità dei bambini e dei loro genitori

Prof. Heinz Moser, heinz.moser@phzh.ch,
Pädagogische Hochschule Zürich

Palcoscenici nell'ambito pubblico: i bambini e i giovani nel contesto cittadino

Dr. Gabriela Muri, gmuri@ipk.unizh.ch,
Institut für populäre Kulturen, Universität Zürich

Quali cambiamenti può determinare la scolarizzazione del primogenito all'interno di una famiglia di immigrati?

Prof. Christiane Perregaux,
christiane.perregaux@pse.unige.ch,
Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève

Indirizzi

Presidente del comitato di direzione

Prof. Pasqualina Perrig-Chiello
Institut für Psychologie, Universität Bern
Unitobler
Muesmattstrasse 45
3000 Berna 9
Tel. 031 631 36 44 oppure 061 331 75 19
pasqualina.perrigchiello@psy.unibe.ch

Coordinatrice del programma

Dr. Stephanie Schönholzer
Fondo Nazionale Svizzero, Divisione IV
Wildhainweg 3
Casella postale 8232
3001 Berna
Tel. 031 308 22 22
sschoenholzer@snf.ch

Responsabile della realizzazione

lic. rer. pol. Dominik Büchel
advocacy ag
communication and consulting
Glockengasse 7
4051 Basilea
Tel. 061 268 99 99
buechel@advocacy.ch

www.pnr52.ch

